

prigionieri, e da eliminare il temuto pericolo di propaganda.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Marazzi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non reputi necessario fare in modo che nei comuni rurali ed a giudizio esecutivo dei prefetti sia assicurato il procedere dei servizi municipali, specie quello relativo all'ufficio di segreteria, che minaccia in vari comuni di non più funzionare ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra, a richiesta del Ministero dell'interno, ed allo scopo di assicurare per quanto possibile il regolare funzionamento degli uffici municipali, dopo gli ultimi richiami alle armi e le revisioni in corso dei riformati, ha stabilito che, oltre alle normali dispense prevedute dallo specchio e, approvato col decreto ministeriale 22 maggio 1915, n. 373, sia concessa la dispensa agli impiegati, escluso il personale di servizio, delle classi 1874-1883, di qualunque categoria, e siano esclusi dal richiamo i militari dichiarati assolutamente inabili alle fatiche di guerra dal direttore dell'ospedale militare.

« Oltre all'applicazione di queste norme il Ministero dell'interno si riserva di segnalare al Ministero della guerra i casi di assoluta necessità che verranno mano a mano a presentarsi, e per i quali non sia possibile assicurare in nessun altro modo l'andamento dei servizi comunali, all'infuori delle dispense del personale richiamato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Marzotto. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se non sia opportuno nell'interesse delle popolazioni venete già tanto danneggiate, riattivare, pur nei limiti consentiti dalle supreme esigenze di guerra, il servizio dei trasporti ed in particolare quelli interessanti le industrie che lavorano anche per conto dello Stato ».

RISPOSTA. — « L'accettazione dei trasporti da e per le linee del Veneto è regolata d'accordo tra la Direzione dei trasporti del Regio esercito ed i componenti uffici ferroviari dei compartimenti del Veneto e di Bologna.

« Nel mese di novembre si addensò sulle linee del Veneto un'imponente quantità di trasporti militari il cui scarico non po-

teva procedere in misura adeguata agli arrivi, anche in dipendenza degli ingenti trasporti che avvenivano in senso opposto per lo sgombero delle località più prossime alla zona delle operazioni; donde la sospensione dell'accettazione dei trasporti privati imposta dalla necessità di evitare quel maggiore ingombro che avrebbe paralizzato la circolazione dei treni compromettendo i trasporti militari.

« Presentemente, essendo alquanto migliorate le condizioni, i trasporti privati vengono gradualmente accettati e fra i trasporti medesimi viene data la precedenza ai generi alimentari ed alle spedizioni che interessano gli stabilimenti che lavorano per il munizionamento e l'equipaggiamento dell'esercito.

« *Il sottosegretario di Stato*
« REGGIO ».

Marzotto. — *Ai ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se di fronte al gravissimo danno che deriva alle popolazioni delle provincie di Vicenza, Padova, Treviso e Venezia, per la soppressione del servizio telegrafico, non credano di doverlo riattivare con quelle provvidenze precauzionali che il momento può richiedere ».

RISPOSTA. — « La disposizione in forza della quale non sono ammessi telegrammi privati in partenza dagli uffici delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Belluno, Padova, Vicenza e Verona, oppure diretti agli uffici delle suddette provincie, è stata stabilita dal Comando Supremo del Regio esercito, in conseguenza delle condizioni eccezionali in cui quelle provincie si trovano.

« Nessun provvedimento può quindi essere preso al riguardo dall'Amministrazione telegrafica, ma dal Comando Supremo del Regio esercito, che è l'unico competente, al quale però non si è mancato di rivolgere premure perchè il servizio sia riattivato appena sarà possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Materi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda giusto nominare d'autorità al grado di sergente coloro che facevano parte dei recenti corsi obbligatori per aspiranti ufficiali, e che durante il corso furono rimandati ai rispettivi reggimenti di origine per le loro condizioni di salute, accertate dalla Commissione militare ».